



Introduzione

di *Fernanda Alfieri e Serena Di Nepi*

Questo *dossier* monografico indaga una varietà di relazioni, consensuali e non consensuali, dichiaratamente mosse dai sentimenti o al contrario frutto di coercizioni, che, nell'Italia di età moderna, hanno lasciato traccia in quanto accomunate dal fatto di costituire illecito sessuale, confliggendo con una fitta trama di norme, religiose e secolari, codificate e incarnate nell'organizzazione delle comunità. Il quadro in cui tali relazioni si sviluppano è caratterizzato da rapporti di potere asimmetrici: asimmetrie date dall'appartenenza religiosa, dallo status, dal sesso e dal genere, in una cultura dell'ordine che appare tanto condizionata dalla necessità di rispetto degli assetti gerarchici, quanto mossa da ricorrenti attraversamenti di limiti che, sulla carta, apparirebbero invalicabili.

In questa cornice problematica, i sei saggi che presentiamo esplorano un piccolo ventaglio di casi di studio che intersecano la storia dell'omototismo e della sua repressione (Benedetta Chizzolini, Chiara De Ninno, Germano Maifreda), la storia delle interazioni ebraico-cristiane (Fernanda Alfieri, Federica Francesconi, Maifreda) della schiavitù e delle pratiche di violenza al suo interno (Tamar Herzig, Chizzolini), e della relativa normatività del modello matrimoniale, sia ebraico sia cristiano (Alfieri, Francesconi). L'esplorazione si muove attraverso gli antichi Stati italiani, indagando città e campagne, ghetti, bagni degli schiavi, galere e collegi. Vite di uomini e di donne, di giovani e di anziani, di ebrei, cristiani e musulmani vengono lette attraverso il prisma della storia della sessualità. Come evidenziava il fondativo *La volontà di sapere* di Michel Foucault¹,

¹ M. Foucault, *Storia della sessualità, 1. La volontà di sapere*, Feltrinelli, Milano 1978 (ed. orig. Paris 1976).

questa costituisce un territorio di osservazione ideale per tracciare i modi attraverso i quali si strutturano i rapporti di potere. Corpi, anime, individui, comunità, istituzioni, beni materiali e immateriali ne sono investiti, in forme che la storiografia negli ultimi anni ha portato alla luce con sensibilità crescente sia per quelle ritenute lecite e ortodosse (il matrimonio, nelle declinazioni dottrinali e normative previste dai vari quadri religiosi e giuridici di riferimento) sia per quelle trasgressive (del modello matrimoniale, come concubinato e adulterio, e del modello eterosessuale, come la sodomia).

Anche nel dibattito sviluppatosi in Italia, un forte impulso è venuto dall'affermarsi di prospettive storiografiche attente alla reciproca influenza fra istituzioni e società. Questo ha permesso di mettere a fuoco non solo la forza condizionante della normatività (*corpora* di norme e azioni di istituzioni deputate alla loro applicazione) sulle relazioni interpersonali, sull'organizzazione della famiglia, sui vissuti – di uomini e donne – connessi alla corporeità sessuata (si pensi solo all'irrigidimento delle formalità necessarie al riconoscimento di una unione come matrimoniale, o alla pressione di Stati e Chiese sul controllo delle gravidanze e sui comportamenti non in linea con le attese), ma anche il ruolo della normatività informale, intercettando dinamiche di potere anche al di fuori dalle sedi istituzionali e facendo emergere una *agency* “dal basso” in società che pure escludevano una partecipazione diretta alla politica come quelle di Antico Regime. I saggi raccolti in questo fascicolo si innestano su queste sensibilità storiografiche.

La condizione di minoranza, intesa qui nell'accezione di gruppo per definizione estromesso dagli spazi del potere politico proposta da Giacomo Todeschini², complica ulteriormente l'esame di rapporti sessuali interdetti, eppure evidenti nella pratica e ben documentati dalle fonti, secondo le prospettive di ricerca avanzate da Marina Caffiero sulla storia dei gruppi ebraici³. Il corpo del soggetto minoritario, che può essere tale per l'appartenenza religiosa (ebrei, musulmani o eterodossi in zone a controllo cattolico) o per la posizione nel contesto sociale di riferimento (individui in situazione di povertà, servitù, reclusione e/o altre forme di assoggettamento), si trova esposto a pressioni, violenze e decisioni più forti e più difficili proprio in ragione di questa posizione debole, che si risignifica a seconda dei contesti. In che modo l'iscrizione al gruppo di

² G. Todeschini, *La banca e il ghetto. Una storia italiana*, Laterza, Roma-Bari 2016.

³ M. Caffiero, *Legami pericolosi. Ebrei e cristiani tra eresia, libri proibiti e stregoneria*, Einaudi, Torino 2012.

minoranza muta e si riconfigura attraverso i rapporti affettivi e sessuali tra diseguali? Come cambiano queste ascrizioni in casi di violenza? Cosa suscita scandalo, cosa viene denunciato e cosa viene taciuto? E come cambiano fattispecie e gravità di un reato in caso di rapporti asimmetrici?

Seguendo le piste di indagine sopra richiamate, Fernanda Alfieri esplora le relazioni ebraico-cristiane nel Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla nel XVIII secolo, partendo da un caso giunto all'attenzione dell'Inquisizione romana che coinvolge due fratelli ebrei e le donne cristiane con cui sarebbero intercorsi rapporti illeciti. Ancora nel Settecento, ma ora a Venezia, Federica Francesconi porta alla luce le relazioni sentimentali, sessuali e di convivenza tra uomini ebrei e donne cristiane nella capitale della Serenissima Repubblica, svelando inattese forme materiali della convivenza e dinamiche emotive che caratterizzarono queste unioni eterodosse. Spostandosi nel ghetto di Ancona, Germano Maifreda prende in esame un incartamento giudiziario contro ebrei accusati di sodomia, arrestati in flagrante eppure capaci di costruire una strategia di difesa in un quadro normativo, sociale e legale sfavorevole sia in ambito ebraico sia in ambito cristiano. La vischiosità del sospetto e dell'accusa di sodomia è al centro della riflessione di Chiara De Ninno, che si sposta nel Collegio Urbano di Propaganda Fide all'inizio degli anni Trenta del Settecento. Qui, la condizione di minoranza interessa gli alunni dell'istituzione e il loro tentativo di ottenere protezione e soccorso dalla Congregazione del Sant'Ufficio rispetto alle sollecitazioni indesiderate del rettore nei loro confronti. La costruzione di rapporti non paritari torna nel contributo di Benedetta Chizzolini sul bagno degli schiavi e sulle galere di Livorno, intese qui come spazi di confinamento, coercizione e stretta prossimità maschile; luoghi i cui abitanti involontari, quasi sempre schiavi musulmani, portavano con sé, oltre che lo stigma religioso, anche quello morale della sodomia. Infine, Tamar Herzog, ancora sul porto mediceo, ricostruisce due episodi di stupro di schiave ebreie confinate nel bagno, soggette a livelli molteplici di violenza dati dallo *status* di inferiorità giuridica imposto dalla servitù, dall'appartenenza di minoranza e dall'ascrizione di genere. Osservate attraverso i casi proposti, e nell'incrocio tra approcci storiografici differenti, le stesse categorie di maggioranza e minoranza si complicano ulteriormente e confermano la loro ricchezza ermeneutica.

Questo *dossier* monografico nasce dallo scambio di idee e prospettive di ricerca nell'ambito di due progetti PRIN sulla storia degli ebrei in Italia in età moderna e contemporanea, che hanno lavorato in dialogo e che si sono proposti di ragionare sulle interazioni ebraico-cristiane a livello

orizzontale e verticale, indagando i rapporti tra gruppi e individui⁴. Un primo fascicolo monografico, scaturito dalla stessa cornice di ricerca condivisa e con un focus sulla storia del matrimonio, è stato dedicato da un lato, alla legge che regola l'istituto (Antico Testamento, la tradizione talmudica e rabbinica) nel discorso teologico, giuridico ed erudito cristiano europeo; dall'altro, alle prassi matrimoniali ebraiche nella penisola italiana e le relazioni con le comunità ospitanti, sempre nel quadro delle norme dell'istituto coniugale⁵. Dall'insieme dei saggi qui raccolti, che spostano il focus dall'istituto del matrimonio alla non conformità sessuale, emerge un quadro variegato di rapporti illeciti giocati sul crinale della differenza, sulla strumentalizzazione di accuse su questa materia ma anche sulla possibilità di una storia di affetti e di sentimenti su cui ancora molto è da indagare, con una particolare attenzione da porre sui primi decenni del Settecento, che ci auguriamo possa accompagnare studi futuri.

Le curatrici ringraziano Eleonora Faricelli per la cura dedicata al lavoro redazionale di questo *dossier*, oltre che le autrici e gli autori dei pareri di referaggio per il loro contributo critico e costruttivo.

FERNANDA ALFIERI

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, fernanda.alfieri2@unibo.it

SERENA DI NEPI

Sapienza Università di Roma, serena.dinepi@uniroma1.it

⁴ Le ricerche per questo dossier sono state svolte nel quadro dei progetti PRIN 2022 EHLWYE *Spatializing Jews and the Economy. Towards A Digital and Dynamic Atlas: People, Business, Artifacts in Global Italy (14th-20th centuries)*. Finanziato da Next Generation EU, Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, CUP Master: G53D23000190006 (PI Germano Maifreda; coord. Sapienza Serena Di Nepi) e il progetto PRIN PNRR P20229JXJE *Jewish and Christian Marriages. Rituals, Rights, Interrelations (15th-17th Centuries, Papal States)*. Finanziato da Next Generation EU, Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, CUP master J53D2301768 0001 (PI Fernanda Alfieri; coord. Sapienza Serena Di Nepi).

⁵ F. Alfieri, S. Di Nepi (a cura di), *Jewish and Christian Marriages in Early Modern Europe. Rituals, Rights, and Interrelations*, special issue in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, Jahrbuch des italienisch-deutschen historischen Instituts in Trient", 51, 2025, consultabile online alla pagina <https://www.rivisteweb.it/issn/0392-0011/issue/9880>.